



LE PROPOSTE DELLA CISL PER L'AVVIO DEL CONFRONTO CON LA GIUNTA REGIONALE

CAGLIARI 17 MAGGIO 2024

LA PARTECIPAZIONE, VIATICO INDISPENSABILE PER IL RILANCIO DELLA SARDEGNA

SOMMARIO

- 1) QUALE SVILUPPO E AUTONOMIA PER LA SARDEGNA
- 2) PUNTI CRISI DEL PROCESSO DI INCLUSIONE IN SARDEGNA
- 3) UNA CHIARA VISIONE DEL FUTURO, RIFORMATRICE ED INCLUSIVA
- 4) ATTUALITÀ DELLA QUESTIONE SARDA
 - RILANCIARE LA SPECIALITÀ E IL RUOLO E LE PREROGATIVE DEGLI ENTI INTERMEDI
 - RILANCIARE IL VALORE DEL LAVORO
- 5) POLITICHE STRUTTURALI CONTRO LE POVERTÀ
 - LE POVERTÀ DI COMPETENZE E L'ISTRUZIONE
 - RAFFORZARE LE POLITICHE A FAVORE DELLA TERZA ETÀ
- 6) MAGGIORE CAPACITÀ ATTUATIVA DELLA REGIONE
 - UNA NUOVA POLITICA PER L'IMPRESA
 - IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI INSULARITÀ PER UN NUOVO SVILUPPO
- 7) LE PRIORITÀ
 - SANITÀ
 - MOBILITÀ E TRASPORTI
 - INDUSTRIA ED ENERGIA
- 8) CONCLUSIONI



DOCUMENTO

LA PARTECIPAZIONE, VIATICO INDISPENSABILE PER IL RILANCIO DELLA SARDEGNA

QUALE SVILUPPO E AUTONOMIA PER LA SARDEGNA

Il modello di sviluppo è necessario per indirizzare le scelte delle istituzioni locali e regionali e sulle quali fondare le aspettative del lavoro ed in generale soddisfare i diritti di cittadinanza dei sardi. Autonomia e rinascita hanno ispirato la Sardegna del dopoguerra, pur con tante contraddizioni. Oggi, accanto alle emergenze, vi è la necessità e l'urgenza di volgere lo sguardo e la proposta sull'orizzonte. Il Comitato Esecutivo ritiene che sia necessario un più funzionale assetto delle stesse Istituzioni, consapevoli di vivere una fase di straordinari mutamenti nelle dinamiche economiche e politiche mondiali e nazionali.

Per il Comitato Esecutivo occorre dare risposte con strategie finalizzate ad imprimere un'accelerazione allo sviluppo, alla creazione di nuovo lavoro e per contribuire a rafforzare le scelte conseguenti alla nuova programmazione dei fondi strutturali europei e alla spendita dei fondi del PNRR.

PUNTI CRISI DEL PROCESSO DI INCLUSIONE IN SARDEGNA

Per il Comitato Esecutivo della Cisl è utile richiamare il fatto che in questi scenari la Sardegna vive forti condizionamenti, subisce soprattutto gli aspetti negativi della globalizzazione e le difficoltà di una economia nazionale che da anni attraversa poche fasi di crescita, alterna recessione e stagnazione, con il peso di un consistente debito pubblico, le cicliche difficoltà dell'economia internazionale, il declino industriale del Paese, il permanere delle storiche diseconomie infrastrutturali immateriali e materiali, l'esaurirsi della spinta propulsiva delle opzioni forti dell'autonomia e della rinascita.

La ripresa economica e produttiva è ancora lontana. Gli indicatori economici e produttivi, quelli sociali e del mercato del lavoro attestano, infatti, una situazione di sostanziale difficoltà e crisi. Nonostante alcuni segnali di ripresa in alcuni indicatori, (Pil, occupazione tendenzialmente ancora precaria, con un tasso di disoccupazione ancora molto alto), una lettura pluriennale dei dati evidenzia il permanere di una crisi produttiva che non consente di ritornare al periodo pre crisi.

La Sardegna resta infatti tra le regioni più povere della Unione Europea, con un PIL al di sotto della media UE, con una forza lavoro in diminuzione e con un'occupazione fortemente caratterizzata dal lavoro precario e stagionale.

Il Comitato Esecutivo della Cisl sottolinea in termini negativi il livello mediocre e inadeguato delle infrastrutture materiali e immateriali dell'Isola, che penalizzano oltre misura la capacità competitiva del sistema Sardegna. Spia di questa difficile situazione, e del perdurare di una lunga crisi economica e sociale, è la disoccupazione giovanile e lo scarto reddituale generazionale, il decremento demografico, l'emigrazione di giovani laureati e diplomati, l'abbandono e la dispersione scolastica, la disoccupazione di lunga durata. La Cisl sarda evidenzia come ulteriore e non secondario problema la questione dello spopolamento delle aree interne e dei comuni demograficamente minori; certamente non risolvibile con soluzioni estemporanee ma con il miglioramento dei servizi primari (sanità, scuola, trasporti), con specifici programmi e interventi a favore dell'agricoltura e dell'allevamento, del turismo, della piccola media industria, con nuove misure e strumenti a favore del lavoro dei giovani, sostenendone la permanenza

con incentivi per le loro abitazioni, e valorizzando e rivitalizzando le comunità sul versante di beni ambientali e culturali.

Di seguito i punti delle riflessioni e delle proposte della CISL sarda:

Per poter ottimizzare il quadro delle richieste avanzate diventa fondamentale riprogrammare la spendita delle risorse disponibili, con un progetto che coinvolga tutti gli assessorati, evitando frammentazioni che non inquadrerebbero collegialmente la visione del futuro della Sardegna.

Inoltre è importante sottolineare la volontà espressa dalla Presidente di rivisitare lo Statuto Sardo. È chiaro che, sia un eventuale modifica allo Statuto, che l'auspicabile Riforma della Regione, non possono passare solo dal Consiglio Regionale, ma devono vedere protagonisti tutti i soggetti economici, sociali, di rappresentanza e gli EE.LL, in ottica di visione collettiva e condivisa del futuro della nostra Isola.

UNA CHIARA VISIONE DEL FUTURO, RIFORMATRICE ED INCLUSIVA

Per la Cisl sarda occorre rimuovere i vincoli esterni ed interni al processo produttivo, o quantomeno ridurne la portata. Taluni hanno natura ed origine esterna, altri sono tutti interni ai nostri ritardi, individuali e collettivi. A partire da trasporti e mobilità, infrastrutturazione materiali immateriali, accesso al credito, pubblica amministrazione, scuola e formazione. Responsabilità tutte interne all'Isola riguardano la programmazione dello sviluppo, le riforme istituzionali in primo luogo della Regione, politiche di settore e territoriali (socio - assistenziale - sanitario, ambiente e territorio, edilizia e costruzioni, mercato del lavoro, inclusione sociale, beni culturali e identitari, agricoltura e allevamento, pubblica amministrazione, servizi primari, sviluppo aree interne, questione urbana, aree costiere). Per il Comitato Esecutivo della Cisl di fronte a obiettivi così alti, occorre avere una chiara visione del futuro, una strategia, coltivare un sogno. È indispensabile andare oltre i vincoli e i limiti posti dal presente per ridare spazio e vigore alla politica come luogo del cambiamento delle odierne condizioni di vita e di lavoro e delle concrete speranze per il futuro. Per la Cisl sarda è prioritario e strategico verificare quali siano gli spazi di reale, positiva e autonoma agibilità della politica nella dimensione nazionale e locale, a fronte di rigidità e condizionamenti che provengono dalle attuali caratteristiche dell'economia e della finanza internazionale e da una totale integrazione dei mercati. In altre parole, l'Isola risente della mancanza di una politica economica e sociale di sviluppo che rigenera e attualizza le parole chiave del dopoguerra, autonomia e rinascita.

ATTUALITÀ DELLA QUESTIONE SARDA

Occorre una nuova stagione politica, istituzionale, sociale dell'Isola attraverso la riproposizione della questione Sarda e il rilancio dell'autonomia e del rapporto con lo Stato e l'Unione Europea, rimettendo però al centro delle attenzioni della nostra società e della politica il valore del lavoro.

- **RILANCIARE LA SPECIALITÀ E IL RUOLO E LE PREROGATIVE DEGLI ENTI INTERMEDI**

Un modello di autonomia partecipata e solidale che deve consentire il trasferimento delle funzioni dei poteri dallo Stato alle regioni e da questi ai Comuni e agli Enti Intermedi. L'autonomia che si realizza all'interno della Regione è la condizione per affermare un modello, non solo procedurale, ma di reale democrazia dove la formazione della volontà collettiva sale dal basso verso l'alto (sussidiarietà ascendente), coinvolgendo in modo ascendente Comuni, Enti Intermedi, Regioni, Stato. Il sistema degli Enti locali va rafforzato e supportato, non solo in termini istituzionali e

organizzativi, e va attuata una politica degli organici di tutte le istituzioni e servizi pubblici, compreso il settore della sicurezza oggi particolarmente penalizzato (caratterizzato da una costante gestione in emergenza dei compiti assegnati), ottenendo anche deroghe dallo Stato.

La costruzione del nuovo architrave istituzionale dovrebbe infatti perseguire come obiettivo anche il risultato di una maggiore equità e distribuzione della ricchezza.

- **RILANCIARE IL VALORE DEL LAVORO**

Per il Comitato Esecutivo risulta fondamentale rilanciare la centralità del lavoro e del suo valore.

La gran parte degli indicatori del mercato del lavoro registrano una crisi dell'economia isolana e la disoccupazione a due cifre, la precarizzazione e la perdita di valore del lavoro, sia in senso lato rispetto alla dignità delle persone che sul versante di numerose configurazioni giuridico normative. Si riduce il reddito da lavoro e questa causa ferite indelebili nella vita delle persone, mina progetti e speranze dei giovani e la stessa stabilità delle famiglie; in sostanza le fondamenta di una dignitosa vita quotidiana. È perciò indispensabile un Piano Straordinario per il lavoro che consenta di mettere in campo tutte le risorse spendibili per creare occupazione stabile, agendo sulla leva delle politiche attive, della formazione professionale, per favorire il rilancio delle aree di crisi.

Per il Comitato Esecutivo vanno sviluppate azioni virtuose sulle traiettorie dei nuovi lavori, sul digitale e sull'innovazione e sulla Ricerca, consapevoli delle potenzialità dell'Isola, che presenta unicità e peculiarità, anche rispetto alle nuove possibilità del lavoro a distanza e le sue declinazioni. In questo senso l'obiettivo dell'*Einstein Telescope* a Lula, rappresenta il vero emblema di nuovo modello di sviluppo integrato, da portare a casa quale ulteriore asset per una nuova rinascita, che richiede nel territorio la presenza di un efficace sistema di servizi alle imprese e ai cittadini. La Ricerca è materia estremamente complessa e non improvvisabile, che deve assumere centralità strutturale nelle politiche della Regione.

Si richiama il tema dello spopolamento e del calo demografico, oggetto anche di recenti analisi e studi dell'Università di Sassari, quale elemento trasversale e davvero insidioso per il futuro della nostra terra. Ridare valore al lavoro come promozione della persona e humus sociale per la rinascita dei territori è un fattore primario che può fare la differenza. Un lavoro da rendere sicuro anche attraverso una politica regionale che agisca per fermare gli incidenti e la scia di sangue delle morti sul lavoro.

POLITICHE STRUTTURALI CONTRO LE POVERTÀ

La Cisl sarda ritiene prioritario che vengano avviate politiche strutturali contro le povertà, vecchi e nuovi fenomeni spesso non censiti, e affrontare la situazione drammatica che altrimenti prelude ad una stagione ancora più difficile per la Sardegna qualora non si corra ai ripari con interventi utili a contrastare le diverse povertà. Rispetto alle povertà materiali la Sardegna presenta una fotografia preoccupante, insidiosa e drammatica in relazione al numero di famiglie senza reddito da lavoro, che supera il numero di 120.000 su un totale di 700.000 (726.348).

- **LE POVERTÀ DI COMPETENZE E L'ISTRUZIONE**

Come prioritario è affrontare il tema della qualità dell'Istruzione e il problema dell'abbandono scolastico, una questione che attraversa trasversalmente i problemi richiamati, la cui soluzione non può prescindere dalla Riforma della Regione e da una attenta valutazione delle ricadute dell'autonomia differenziata. Il differenziale della scuola e dell'istruzione non può limitarsi per tutti i decisori solo un elemento primario da risolvere.

La popolazione giovanile tra 15-29 anni, non occupata né inserita in un percorso formativo o di istruzione, è attualmente in Sardegna al 27,6%. I giovani che lasciano la scuola senza un adeguato titolo di studio sono il 25,1%, in Italia il 18,1%. Il tasso di partecipazione al sistema di formazione istruzione nella fascia di età 15-29 anni è in Sardegna all'80,1%, in quella 20-29 anni al 18,9%. Il tasso di disoccupazione nella fascia di età fino ai 29 anni, ormai, oltre il 40% degli attivi. È in questo quadro di impoverimento complessivo che occorre collocare l'urgenza di investire nel lavoro, nelle competenze, nella formazione e nell'istruzione e in tutta la filiera della conoscenza. Per la Cisl sarda è dunque il tempo delle politiche attive del lavoro e della formazione, per sostenere una nuova fase di sviluppo e per ridurre in tempi rapidi la disoccupazione e la povertà.

- **RAFFORZARE LE POLITICHE A FAVORE DELLA TERZA ETÀ**

In Sardegna la povertà relativa e assoluta costituisce un fenomeno che purtroppo coinvolge un numero sempre più importante di anziani. Il reddito previdenziale delle pensioni di vecchiaia registra l'importo medio mensile regionale di 1.090,34€ (importo calcolato al lordo), soglia di reddito che coincide con quella individuata per la povertà relativa (1.085€ per un nucleo composto da due persone). Le pensioni assistenziali registrano un dato medio mensile degli assegni sociali pari a 408,97€ e di 426,44€ per gli invalidi civili. Importi che evidenziano quanto pesa la povertà materiale tra gli anziani e di conseguenza quanto sia urgente intervenire con un welfare diffuso e generativo che rafforzi le politiche sociali e socio-assistenziali.

MAGGIORE CAPACITÀ ATTUATIVA DELLA REGIONE

Il problema della disponibilità delle risorse finanziarie va affrontato riducendo gli sprechi, riformando le politiche di settore e il sistema socio-sanitario, per migliorare gli interventi sulla sicurezza sociale, eliminando duplicazioni di diversa natura relative alla burocrazia regionale e ristrutturando l'Ente Regione. Inoltre occorre rinegoziare con lo Stato il trasferimento di quanto dovuto alla Sardegna sul versante dei diritti erariali e tributari per sostenere la ripresa e il rilancio dello sviluppo. Solo così sarà possibile combattere la lunga fase di crisi economica e quella sorta di assuefazione che condiziona negativamente l'intero sistema isolano. Le risorse dei fondi europei per gli anni 2021-2027, soprattutto quelle del fondo sociale europeo (a parte i ritardi attuativi), devono essere utilizzate per la formazione, l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze, per una vera società della conoscenza, e per un piano per il lavoro, non assistenziale, che consenta a migliaia di giovani di impegnarsi in attività di valorizzazione risanamento e tutela dell'ambiente, dei beni culturali archeologici e identità della Sardegna, in programmi di intervento sociale a favore delle famiglie, degli anziani e di non autosufficienti. Sui fondi strutturali è indispensabile intervenire sia in fase di programmazione che durante l'attuazione. Occorre semplificare al massimo le procedure attuative, esageratamente complesse, che creano difficoltà di tipo gestionale, in termini di efficienza ed efficacia delle azioni messe in campo.

Ma occorre anche monitorare la spesa e i risultati. Sul piano strutturale è indispensabile avviare politiche di settore e territoriali, in grado di rafforzare le imprese, riducendo le diseconomie esterne al processo produttivo (energia, trasporti, assetti idrici, servizi all'imprese, burocrazie della PA) intervenendo sull'eccessivo carico fiscale, avviando una strategia di livello regionale sul credito e sul rapporto con il sistema bancario, senza trascurare il ruolo di Poste nell'Isola, che non può arretrare ulteriormente, sia in chiave creditizia verso il territorio che come presidio logistico e di servizio pubblico verso un'utenza spesso svantaggiata.

• **UNA NUOVA POLITICA PER L'IMPRESA**

Per la Cisl sarda occorre operare per creare le condizioni che consentano all'impresa sarda di produrre, crescere e competere, favorendo la crescita, anche con adeguati programmi formativi e l'incremento degli organici e delle competenze. È in questo scenario che il sostegno dell'autoimprenditorialità può produrre effetti positivi per l'economia e il lavoro.

Una seconda direzione d'impegno deve riguardare l'attrazione, in settori specifici di imprese non sarde, sia che si innestino sulla struttura esistente, sia che amplino alcuni comparti ad alto contenuto di ricerca e innovazione, che in piccola parte sono già presenti nel contesto regionale.

La leva fiscale, in concorso con altri strumenti, può favorire il raggiungimento dell'obiettivo.

Certo è che in questo settore, tenendo conto della concorrenza internazionale, bisogna superare i limiti delle esperienze maturate in Sardegna: competenze frammentate, scarsità di professionalità nel settore, complessità procedurali nella pubblica amministrazione. Si può ipotizzare un soggetto unico che operi nel campo dell'attrazione e del marketing, sulla falsariga di esperienze ormai conosciute e studiate come quello di IDA che, sebbene nata in un contesto ben diverso quale quello irlandese (uno Stato, con una gestione del fisco autonoma e con posizione geografica, lingua e collegamenti favorevoli con gli USA), può rappresentare un modello da imitare, almeno in parte, anche in Sardegna.

Così facendo si supererebbero due limiti, che rappresentano di per sé un freno alla crescita:

- ✓ la scarsa capacità di esportazione del sistema manifatturiero isolano;
- ✓ il basso livello di ricerca e innovazione tecnologica delle imprese sarde.

Il superamento di queste due criticità è possibile solo con la presenza di imprese strutturate o, in alternativa, su progetti, ad esempio per l'export, presentati da associazioni o consorzi di imprese in grado di superare quella soglia minima necessaria ad affacciarsi sui mercati extra regionali. Un metodo, questo, che può riguardare anche le stesse imprese artigiane.

Anche il sistema creditizio deve fare la sua parte, colmando una lunga assenza. Proprio a partire dalla riforma degli incentivi deve essere previsto un nuovo e diverso ruolo delle banche. È infatti imprescindibile intervenire sulla partecipazione al capitale, proprio per facilitare ed accelerare il salto dimensionale delle imprese sarde.

Per la Cisl sarda, inoltre, vanno presi in debita considerazione alcuni settori produttivi che anni fa erano più marginali ed oggi producono valore aggiunto e nuova occupazione, come ad esempio l'economia del mare (nautica e terziario associato) o l'agroalimentare ed il vitivinicolo.

• **IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI INSULARITÀ PER UN NUOVO SVILUPPO**

L'insularità, cioè la condizione che noi viviamo come Sardegna e sardi, è una questione che interroga tutti, soprattutto in una fase di lunga e grave crisi economica e sociale, poiché incrementa le diseconomie interne ed esterne ai processi produttivi, evidenzia la carenza delle infrastrutture materiali immateriali indispensabili per lo sviluppo, limita la mobilità e la libertà di movimento e, senza un riconoscimento fattivo delle pari opportunità, trasforma l'assenza di continuità territoriale in un pesante vincolo allo sviluppo della Sardegna. Quantificare i costi dell'insularità non è facile. Il Crenos parla di 1,1 miliardi di euro, altri studi li determinano tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro. Certo è che pesa in modo abnorme sui processi dello sviluppo, sui diritti dei cittadini sardi, sulla competitività delle imprese

Le tre direttrici individuate per affrontare oggi la questione dell'insularità (inserimento nella Costituzione italiana, confronto europeo per attuare quanto riconosciuto nel trattato della UE, responsabilità istituzionale in Sardegna) non possono prescindere da un'attenta valutazione sul presente e futuro della politica regionale in Europa e delle aree svantaggiate, dei casi speciali, della cooperazione transfrontaliera e della futura dotazione per la coesione economica e sociale. L'iniziativa deve dunque coinvolgere la Regione Sardegna, il Governo italiano, la rappresentanza delle Isole europee, la Commissione e i Parlamentari europei, le parti sociali della Sardegna e le stesse centrali nazionali.

LE PRIORITÀ

A ben vedere si tratta di una mole enorme di questioni aperte e irrisolte, che non troveranno certo soluzioni in pochi mesi per la complessità dei problemi, peraltro incancreniti da vecchissima data, ma che comunque necessitano di un'assunzione di responsabilità e di essere affrontati, sin da subito, mettendo in campo scelte e decisioni operative, e questo a partire dai temi della sanità, mobilità e trasporti, energia e industria.

– SANITÀ

La sanità rappresenta il baricentro dell'uscita dalla crisi sociale e una risposta primaria e fondamentale ai bisogni delle persone. Tutto parte e riparte dalla sanità, elemento di garanzia costituzionale. La Cisl sarda apprezza il fatto che nelle dichiarazioni programmatiche non si parli in maniera roboante (come fatto dalle ultime Giunte) di Riforma, bensì di una riorganizzazione della Sanità. In primis vanno orientate e spese al meglio le risorse non utilizzate dall'ultima Giunta. In questa direzione è prioritario riprogrammarle in un'ottica di riduzione delle liste d'attesa, di rilancio concreto e diffuso della medicina territoriale e di funzionamento più moderno e adeguato delle Aziende sanitarie. Servono più medici e più personale nel sistema sanitario e socio sanitario, in una logica di pari condizioni tra territori e per garantire livelli accettabili di cure e prevenzione in tutta l'Isola.

Per il Comitato Esecutivo della Cisl la sanità sarda deve diventare un sistema governato con efficienza e con il reale protagonismo strategico, programmatico, realizzativo delle Asl e dei territori.

Allo stesso modo il Comitato Esecutivo della Cisl ritiene preoccupante il non aver sentito parlare, nelle dichiarazioni programmatiche, di un impegno volto al cercare di ottenere la rinegoziazione del patto con lo Stato, rivelatosi penalizzante, che mette a carico della Regione i costi della sanità, impegnando così la metà delle somme del Bilancio regionale. Il Comitato Esecutivo della Cisl auspica, inoltre, un rilancio della Vertenza delle Entrate, che vada nella stessa direzione e che consenta ai sardi di avere maggiori disponibilità da utilizzare per usufruire dei servizi.

– MOBILITÀ E TRASPORTI

Per quel che riguarda i trasporti il Comitato Esecutivo della Cisl sottolinea l'urgenza di definire le annose criticità, sia sul fronte dei trasporti interni che quelli esterni. A partire dalla grande attesa di conoscere, a ottobre 2025, quella che sarà la nuova Continuità Territoriale.

In questo tempo è necessario predisporre un piano, attraverso uno studio che coinvolga anche le Università sarde, per un modello che superi i limiti di quella che oggi risulta essere la cenerentola del Mediterraneo. In questa prospettiva è essenziale ragionare in termini di messa a sistema della rete aeroportuale sarda, integrando i vari scali in un'ottica di sviluppo coordinato ed efficiente. È necessario, come richiamato nella replica alle dichiarazioni, riprogrammare i fondi a disposizione, anche tenendo conto di possibili sostegni a studenti e lavoratori. È necessario investire nella rete ferroviaria e nei porti, a partire dal porto canale, ma dando valore a tutte le strutture portuali, in una visione ampia e integrata del sistema della logistica, che vada a integrare il trasporto di merci e passeggeri individuando la Sardegna come hub per il transhipping internazionale. Tutto ciò può contribuire a rendere economicamente vantaggiosi anche i

trasporti interni. Occorre un programma di interventi sulle infrastrutture territoriali da rafforzare, come ad esempio il completamento e la valorizzazione dell'aeroporto di Fenosu, sia per il trasporto civile che per quello commerciale. Un rilancio che interessa tutta l'Isola, che favorirebbe le aree interne della Sardegna. È necessario rafforzare e coordinare il trasporto collettivo e investire su un sistema viario stradale datato e spesso non sicuro. In definitiva, è indispensabile fermare il depauperamento delle risorse destinate ai trasporti interni e bloccare lo scippo di risorse destinate anche dal PNRR al settore; risorse essenziali per le decisive ricadute su spopolamento, abbandono scolastico, possibilità di lavoro.

– INDUSTRIA ED ENERGIA

Industria ed energia sono tra loro intimamente collegate e vanno affrontate con grande convinzione e impegno, in quanto asset fondamentali per il rilancio dell'economia dell'isola, creando le condizioni anche attraverso strumenti di condivisione e partecipazione.

Innanzitutto vanno affrontate e risolte le annose questioni relative alle aree di crisi industriale complessa, sia del Sulcis Iglesiente che di Porto Torres.

Sono tante le crisi industriali della Sardegna, aperte da troppo tempo, che valgono più di un miliardo di euro. È necessario dare massimo impulso e programmazione per un piano che sia anche di transizione sociale, di tutela dei lavoratori e del tessuto socio economico. Si tratta di interventi che spaziano dalla metallurgia alla chimica verde, passando per il recupero e le bonifiche delle aree degradate. Il Comitato Esecutivo della Cisl sarda chiede che si apra immediatamente un tavolo di confronto, finalizzato a creare le condizioni per sostenere e risolvere le vertenze sui tavoli nazionali e arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli nei poli industriali di Portovesme, dove sono concentrate le aziende della metallurgia non ferrosa, dell'alluminio, piombo e zinco, e di Porto Torres, che attende il completamento dell'accordo sottoscritto nel 2011 sulla Chimica Verde.

Il Comitato Esecutivo chiede che si sviluppi e sostenga il riequilibrio del peso del settore manifatturiero sulla produzione regionale assumendola come una delle priorità. Ciò richiede un sostegno con premialità mirate alla crescita dimensionale delle imprese locali esistenti.

Non si vuole disconoscere il contributo della micro impresa, ma nel nuovo scenario dell'economia le imprese devono essere strutturate per competere sul mercato, incluso il comparto artigiano, che richiederebbe incentivi abbinati a fusioni, incorporazioni, interventi di consorzi di imprese. È necessario accompagnare la crescita dimensionale delle piccole imprese familiari, sotto capitalizzate, favorendo l'accesso agli strumenti agevolativi per chi assume e si struttura, uscendo così dal modello di impresa tradizionale.

La Cisl sarda, inoltre, ritiene sia necessario sperimentare azioni territoriali riguardanti l'istituzione e rafforzamento di poli di innovazione digitale. Come pure è fondamentale che tutte le aree industriali del territorio siano coperte da infrastrutture con banda in fibra ottica da mille mega, affinché possano avvantaggiarsi di soluzioni tecnologiche all'avanguardia nella gestione e controllo di processi produttivi aziendali, ormai sempre più orientati all'adozione dell'intelligenza artificiale.

Banda larga e ultra larga devono arrivare ovunque, perché esse stesse sono presupposto e volano per i cittadini, per le imprese, per la pubblica Amministrazione.

Rispetto alle potenzialità strategiche e ambientali dell'Isola occorre dare una svolta strutturale e di prospettiva al Parco Geominerario, un chiaro esempio di scarsa visione politica. Serve quindi un progetto davvero strategico per la protezione e valorizzazione, anche in chiave di promozione culturale, turistica e ambientale, del vasto patrimonio minerario dell'Isola, ancora lasciato al totale declino, con la precarietà del lavoro e continui rinvii.

Sempre in ottica di promozione turistica evidenziamo che in Sardegna opera una delle 14 Fondazioni Lirico Sinfoniche nazionali; eccellenza dello Spettacolo, che attrae consensi anche internazionali. Il decentramento dei suoi

spettacoli all'interno della Regione, rappresenta uno dei punti principali che giustificano il finanziamento della Regione Sardegna a questo Ente e necessita quindi di rinnovato impulso, per accrescere qualitativamente il suo valore strategico e il possibile sviluppo di partnership e collaborazioni commerciali nazionali e internazionali (hotels, tour operators, compagnie di crociera, etc.).

Per quanto attiene al tema dell'energia in Sardegna è aperta la questione del *Just transition fund*, nelle centrali di Portoscuso e di Fiumesanto e risorse in campo che superano il miliardo di euro. Su questa partita è indispensabile disporre di un progetto organico basato su un mix equilibrato delle diverse fonti energetiche. In questo senso il Comitato Esecutivo della Cisl ritiene che il necessario cambiamento in termini di produzione non possa realizzarsi per sottrazione, con la sostituzione di produzione regionale con altra proveniente da altri territori o con cambiamenti nelle tecnologie e con una contestuale riduzione dell'occupazione. Si tratta di traguardare gli importanti obiettivi della transizione energetica, ambientale, sociale, compresa l'uscita dal carbone e di fare scelte sulle grandi infrastrutture come quelle relative all'arrivo e alla distribuzione del metano che in futuro dovrà essere progressivamente miscelato e poi sostituito dall'idrogeno, dai gas di sintesi e dai biogas. Il mix energetico, il metano prima, l'idrogeno dopo e le fonti rinnovabili devono essere il risultato di un piano energetico equilibrato e funzionale agli interessi della collettività dei sardi. Ogni fattore è preordinato all'altro. Queste scelte non possono essere compiute a discapito di "elementi patrimoniali" e di risorse non rinnovabili del territorio. Si consideri al proposito: a) i casi, ormai divenuti ordinari, che per la generazione di energia elettrica o termica, sottraggono all'uso agricolo rilevanti porzioni di aree libere e terreni irrigui e coltivabili che rischiano di modificare per sempre l'unicità del territorio (si richiama l'allarme di Arpas sulla Nurra: mille ettari destinati a impianti per la produzione di 358 megawatt); b) le aree industriali, presentano condizioni ideali per queste nuove sfide per la disponibilità di spazi per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici per la produzione di energia elettrica, ma che è indispensabile vincolarle alla produzione industriale locale; c) i porti; occorre aprire alla sperimentazione della trasformazione dell'energia del moto ondoso in energia elettrica, per una progressiva trasformazione di tutti i porti della Sardegna in green ports.

CONCLUSIONI

Il Comitato Esecutivo della Cisl sarda impegna la Segreteria a definire in termini concreti un nuovo sistema di relazioni, fatte di dialogo e confronto permanente con la Regione, con un metodo PARTECIPATIVO, stabile e strutturale, adeguato ai bisogni, alle emergenze e che sui singoli punti vi sia il massimo del coinvolgimento del sindacato, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei sardi, con il dialogo e la partecipazione.

Cagliari, 17 Maggio 2024

